



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE

IL MAESTRO DI CAPPELLA

Musica di
Domenico Cimarosa



Stagione Lirica,
di Balletto e di Concerti
2020



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PROGETTO COFINANZIATO DAL PIANO STRATEGICO CULTURALE - POC 2014-2020



Direttore Artistico
Daniel Oren

Ci Muove la Passione

Stagione Lirica, di Balletto
e di Concerti 2020



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE



Segretario Artistico
Antonio Marzullo

Il Maestro di Cappella

Musica di *Domenico Cimarosa*

Martedì 8 dicembre ore 20.00

Domenico Cimarosa

Il Maestro di Cappella

Intermezzo comico in un atto

Orchestrazione e revisione critica *Ivano Caiazza*

Direttore d'Orchestra e Maestro di Cappella *Paolo Bordogna*

ORCHESTRA FILARMONICA "GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO

Direttore di scena
M° Ermeneziano Lambiase

Maestro di sala
Maurizio Iaccarino

Maestro alle luci
Daniela Grieco

Maestro collaboratore
Paolo Cavaliere

Domenico Cimarosa

Domenico Cimarosa nacque ad Aversa il 18 dicembre 1749 da Gennaro ed Anna Di Francesco. Il suo atto di nascita è ancor oggi gelosamente custodito presso la Chiesa di Sant' Audeno dove fu battezzato. Di umili origini, il piccolo Domenico trascorse la sua prima infanzia nella città natale. In quegli anni ad Aversa, per la forte presenza del clero, si svilupparono scuole di musica e canto, e forse proprio frequentando le funzioni religiose il piccolo Domenico ebbe il primo contatto con l'arte musicale. Purtroppo le condizioni economiche disagiate costrinsero la famiglia Cimarosa a trasferirsi a Napoli, dove nel 1756 il padre Gennaro aveva trovato lavoro come operaio presso i cantieri della Reggia di Capodimonte.

Più tardi il padre morirà lasciando madre e figlio nella miseria più profonda. Fu proprio a Napoli che il piccolo Domenico conobbe Padre Polcano, organista della chiesa, che prese a benvolere il fanciullo e considerate anche le precarie condizioni in cui versava, gli fece ottenere, nel 1761, un posto nel Conservatorio di Santa Maria del Loreto, avendone intuito l'enorme talento musicale. Cimarosa ebbe così una compiuta educazione musicale e fu allievo di celebri ed illustri musicisti insegnanti napoletani dell'epoca. Nella città partenopea il compositore aversano presentò la sua prima opera *Le stravaganze del conte* su libretto di Pasquale Mililotti. Il debutto avvenne durante il carnevale del 1772 presso il Teatro dei Fiorentini, tempio indiscusso dell'opera buffa napoletana. Il 1777 è il periodo del suo esordio romano, con l'intermezzo in musica *I tre amanti*, a cui seguirono *Il ritorno di Don Calandrino*, *Il matrimonio per raggio* e *L'italiana in Londra*, opera, quest'ultima, che ebbe un grande successo facilitando i contatti del musicista con i teatri di tutta Italia. Nel 1787 Cimarosa partì per la Russia e giunse a San Pietroburgo, alla corte della zarina Caterina II.

La permanenza del musicista in quelle fredde terre durò poco meno di quattro anni e dal punto di vista artistico non rappresentò certo uno dei periodi migliori. Soltanto una delle tre opere scritte in Russia, *Cleopatra*, riscosse notevoli consensi tanto da restare in cartellone sino al 1804, ovvero sino a tre

anni dopo la morte di Cimarosa. Nel 1791 lascia la Russia e dopo una lunga sosta in Polonia, a Varsavia, fu invitato a Vienna dal nuovo imperatore d'Austria.

Nella capitale asburgica il musicista aversano venne ingaggiato come Maestro della Imperial Camera. A Vienna Cimarosa conobbe il poeta Giovanni Bertati e da questo felice incontro nacque il capolavoro dell'opera buffa settecentesca *Il matrimonio segreto*, al quale spetta un primato davvero unico nella storia della musica: la sera della prima, per volere dell'imperatore d'Austria, l'opera fu bissata per intera. Seguirono altri lavori come *Amor rende sagace* e *Le astuzie femminili*.

Nel 1796, poi, Cimarosa presentò, presso il teatro La Fenice di Venezia (città allora sotto il dominio austriaco), quella che è considerata la sua migliore composizione nel genere serio, *Gli Orazi e Curiazi*.

Tornato in patria nel 1799, Cimarosa raggiunse la sua amata Napoli che in quel momento era infiammata dai moti rivoluzionari e il musicista ne fu talmente affascinato che compose la musica dell'Inno patriottico su testi di Luigi Rossi. Sconfitti i rivoluzionari e restaurata la monarchia dei Borboni, Cimarosa divenne ben presto oggetto delle ire dei regnanti ed in particolare del tremendo cardinale Ruffo. A nulla valse il tentativo di ingraziarsi le nuove autorità attraverso la composizione della *Cantata per il ritorno di Sua Maestà Ferdinando IV*. Venne quindi arrestato ma rimase poco tempo in carcere. I regnanti russi unitamente al futuro cardinale Ettore Consalvi fecero opera di intercessione in suo favore e così la pena detentiva fu tramutata in esilio a vita. Cimarosa fu mandato a Venezia dove, in circostanze ancora poco chiare, si spense appena un anno dopo, l'11 gennaio 1801, in seguito fu seppellito presso la chiesa di San Michele Arcangelo, ma i suoi resti andarono dispersi a seguito del crollo del sacro edificio avvenuto nel 1837. Domenico Cimarosa, oltre ai numerosi capolavori teatrali, lasciò anche molta musica da camera e d'ispirazione sacra, oratori, offertori, concerti per strumenti solisti ed orchestra nonché ben ottantotto sonate per tastiera, tuttavia è certo che la ricerca filologico-musicale sulla sua produzione artistica è ben lungi dall'essere completa e definitiva.

Un maestro di musica e l'impertinenza degli strumenti nella brillante scrittura di Cimarosa

Il maestro di cappella di Domenico Cimarosa, su testo di autore ignoto, è una sorta di esempio di teatro nel teatro, in quanto ne è protagonista un maestro di musica che sta provando con la propria orchestra. Presumibilmente composto tra il 1786 e il 1791 nel periodo in cui il musicista risiedeva a Pietroburgo, invitato dalla zarina Caterina II, è un intermezzo di tipo particolare presentando quale protagonista un unico personaggio che si rapporta agli strumenti dell'orchestra. La fonte pervenutaci, in assenza sia dell'autografo della musica che del libretto, è uno spartito per canto e pianoforte pubblicato a Lipsia intorno al 1813, che designa tale opera quale «ein burleskes Intermezzo», un intermezzo burlesco. Rispetto agli intermezzi convenzionali basati il più delle volte su intrecci elementari centrati su litigi, contrasti ed equivoci tra una giovane spesso civettuola e un personaggio borghese o contadino, piuttosto goffo, qui l'unico personaggio che canta è un 'maestro di cappella' (basso), denominazione riguardante il maestro di musica non solo di ambiente chiesastico, ma anche di ambienti profani e di teatro, il quale ha a che fare con una compagnia di strumenti piuttosto riottosa. Dunque, l'operina che potrebbe essere il semplice ampliamento di un'aria per voce e orchestra o di una cantata comica, svolge originalmente il tema di un contrasto "artistico-tecnico" piuttosto che erotico-matrimoniale (Badolato). In quanto intermezzo in un solo atto sarà stato probabilmente destinato all'intervallo di un'opera in due soli atti, eppure nella pubblicazione del 1813 risulta preceduto da un'ouverture tratta da un altro lavoro di Cimarosa *L'impresario in angustie* (1786), presentandosi in tal modo come uno spettacolo

autonomo. Il carattere metateatrale accomuna tale intermezzo a lavori del genere quali *La Dirindina* di Domenico Scarlatti (1715), *La cantarina* di Haydn (1766), *Der Schauspieldirector* di Mozart 1786, *Prima la musica poi le parole* di Salieri (1786) e *L'impresario in angustie*, sopra citato, dello stesso Cimarosa.

La trama è oltremodo divertente, consistendo in una prova d'orchestra, un lavoro di 'concertazione' in cui il maestro cerca di realizzare un'aria di opera seria, appunto "in stil sublime", ma con un esordio catastrofico in cui gli strumentisti entrano tutti al momento sbagliato. Cosicché il maestro si mette a canterellare ciascun motivo in modo che gli esecutori apprendano singolarmente la loro parte finché l'esito finale sarà positivo. Dunque è la stessa musica protagonista dello spettacolo e i differenti timbri strumentali, grazie all'impiego fantasioso e pittoresco dell'orchestra di Cimarosa, diventano a loro volta personaggi oltre a figurare, nel loro insieme, come un secondo personaggio "collettivo" con funzione antagonista.

Il linguaggio di tale anomalo 'personaggio' è quello tipico comico, 'impertinente' e dispettoso in modo tale da far scaturire il consueto 'battibecco scherzoso' con il basso che a sua volta segue la cifra buffa consistente in sillabazioni, frequenti salti di registro, esclamazioni ripetute. La struttura, nella versione ricostruita nel Novecento da Ricordi, consiste in un recitativo accompagnato che dà avvio alle prove, un'arietta che presenta, in uno spiritoso disordine, un campionario degli strumenti dell'orchestra classica, un terzo momento in cui le parti proposte dal maestro vengono ripetute dalle sezioni orchestrali per approdare finalmente al brano concertato di ampio respiro, laddove la voce tace, infine una gioiosa aria conclusiva al termine della laboriosa concertazione.

Il Maestro di Cappella di Paolo Bordogna

La splendida musica e la comicità beffarda de Il Maestro di cappella sono avvolte da qualche nebbia storica che ancora valenti filologi non sono riusciti a dissipare del tutto.

Composto tra il 1786 e il 1793, fatica perfino a trovare una definizione del tutto idonea. È tradizionalmente descritto come intermezzo, l'antenato dell'opera buffa che veniva inserito tra gli atti delle opere a soggetto tragico. Ma già qui sorge la prima anomalia: Il Maestro di cappella infatti non è diviso in due parti, come gli altri intermezzi dell'epoca. Una seconda anomalia è determinata dal numero di cantanti previsti: uno.

Per questi motivi è stato suggerito che si tratti dell'ampliamento di un'aria per basso o addirittura di una cantata comica. Di più non è dato determinare, giacché la più antica fonte storica ad oggi nota è uno spartito per canto e piano edito a Lipsia da Hofmeister intorno al 1813, in cui viene denominato intermezzo burlesco. La stessa edizione propone una sinfonia di cui generalmente gli intermezzi erano sprovvisti, trattandosi di intromissioni sceniche a sipario aperto, e che deriva da un'altra opera di Domenico Cimarosa, L'impresario in angustie. Come suggerisce il titolo, si tratta di un soggetto meta-teatrale, tipologia ripresa più volte lungo i secoli da compositori come Scarlatti, Fioravanti, Donizetti, Cilea e Strauss, e che l'accomuna con Il Maestro di cappella, dove si assiste alle prove con l'orchestra di un Maestro che propone un'aria di scuola antica e una composizione strumentale di stil affatto nuovo. Nonostante egli dichiari espressamente di non trovarsi lì per fare il buffone, l'esito non potrà che essere comico, in un crescente tripudio di frasi onomatopoeiche tali da rivaleggiare con quelle degli strumenti stessi. Di qui una delle sfide per l'interprete, nel ricercare i giusti espedienti vocali. La sfida ancor maggiore è quella di dirigere i professori d'orchestra lungo l'intero svolgersi della composizione, seguendo la tradizione che il Teatro San

Carlo ha perpetrato negli anni (memorabile la messa in scena di Roberto de Simone che vedeva Claudio Desderi coniugare il ruolo di direttore con quello di cantante nella stagione 1994/1995).

Sfide che ebbi l'opportunità di affrontare nel 2017, per la prima edizione del Festival dell'Opera Buffa di Napoli, con i complessi del Teatro San Carlo in uno spettacolo ideato da Mariano Bauduin che vedeva la composizione di Cimarosa inserita in un pastiche musicale.

Nell'edizione qui proposta dal Teatro Verdi di Salerno ho voluto dare risalto a questo piccolo gioiello operistico evidenziandone l'aspetto strettamente meta-teatrale, nella fattispecie del lavoro di prova musicale che sta dietro a ogni rappresentazione a cui il pubblico - in circostanze più felici di quelle attuali - assiste. Per questo motivo ho pensato di strutturare la drammaturgia del testo secondo un ordine diverso da quello proposto tradizionalmente, partendo dalla splendida revisione critica e dalla strumentazione del maestro Ivano Caiazza.

Scostando il sipario di solito chiuso ai più sulla concertazione che il direttore svolge in vista di un'esecuzione, vedremo i professori d'orchestra in procinto di cominciare la prova, scaldandosi con brani di Gambini, Mazas e Pergolesi. Al fine di creare un'atmosfera teatrale ritmicamente e drammaturgicamente più incalzante, ho deciso di postporre l'esecuzione della Sinfonia, con tutta probabilità aggiunta in seguito alla prima stesura.

In tempi in cui è preclusa a tutti la fruizione dal vivo degli spettacoli, la scelta di proporre uno scorcio di vita teatrale e musicale in genere lontano dagli occhi del pubblico mi è sembrata particolarmente accattivante, configurandosi come il giusto contesto in cui dare risalto all'inossidabile ed elegante comicità dell'opera di Cimarosa, nella vivida speranza di vedere presto il riflesso della nostra arte negli occhi del pubblico in sala.

Il Maestro di Cappella

ARGOMENTO

Un maestro di capella sta provando con la propria orchestra, ma gli strumenti tardano a trovare un accordo, intervenendo al momento sbagliato.

Nelle intenzioni del direttore c'è l'esecuzione di un'aria in "stil sublime", alla maniera cioè dei maestri dell'opera seria, che, dichiara "sapevano tanto".

Le prove cominciano nel più completo marasma: ogni strumentista attacca a suo piacimento.

Il maestro si rivolge ai violini:

"Questo è il passo dei violini: lai, lai, lai, la, la, la, la...", invece intervengono gli oboi ("Cosa fate, oboe mio caro ? bio, bio, bio...

S'incominci ancor il passo!"),

poi il contrabbasso ("Benedetto contrabbasso, cosa diavol qui si fa?"),

i corni, i flauti...Egli perde pazienza

("Qui si manca d'attenzione, no, così, così non va!) e si vede costretto a canticchiare

ogni singola parte strumentale finché ognuno non l'abbia imparata.

Infine, l'orchestra trova l'intesa e finalmente il maestro può esibirsi nella sua aria

preferita: "Ci sposeremo fra suoni e canti, sposi brillanti pieni d'amor!".

Il Libretto

IL MAESTRO DI CAPPELLA

Intermezzo comico in un atto

libretto Anonimo

musica di DOMENICO CIMAROSA

PERSONAGGI

Un maestro di cappella Basso - Baritono

[Sinfonia]

MAESTRO DI CAPPELLA

Se mi danno il permesso,
un'aria canterò;
- non sono, no, di quelli
che si fanno pregare e ripregare.
- Son di quei pochi
che della scuola antica
ci son restati.
- Ah, dove son andati
quei celebri maestri
che sapevano tanto?
- Canterò dunque un'aria
giacché tutti a sentirmi pronti
qui vedo;
- ma stiano bene attenti
che un'aria canterò...
di stil sublime,
- che fece apposta col suo gusto
fino il cavalier Scarlatti al
Laterino.

L'oboe, i corni, le violette
avranno ben a fare. -

Il violoncello, i violini, il
contrabbasso
a suo tempo faran maggior
fracasso.
Attenti, o miei signori,
con arco ben tenuto.
Eseguir voi dovrete quel che
dirò.

(ai violini)

Quest'è il passo dei violini:
lai, lai, lai, la, la.

(Gli oboi suonano)

Cosa fate, oboe mio caro?
bio, bio, bio, bio.
S'incominci ancor il passo!

(Il contrabbasso suona)

Maledetto contrabbasso,
maledetto, maledetto!
cosa diavol qui si fa'?...

(ai violini)

Quest'è il passo dei violini:
lai, lai, lai, la, la.

(I corni suonano)

Blåberle blåberle blåberle bla.
Oh, vi prego, deh badate
e imparate a ben contar,
altrimenti non si va...

(ai violini)

Quest'è il passo dei violini:
lai, lai, lai, la, la.

(Le viole suonano)

Le violette non ancora!

(Il flauto suona)

Zitto il flauto, non ancora!
Ma che diavol qui si fa'?

(Il contrabbasso suona)

Maledetto contrabbasso!
cosa diavol qui si fa'?...
Qui si manca d'attenzione,...
no, così, così non va.
Vi scongiuro in ginocchione,...
ah, badate in carità!...
Senza scaldarsi il sangue, e per
principio,
badate a quel che dico:
nessun cominci il passo
se pria da me nol senta!
pensate ch'io non sono
qui per farvi il buffone!

(ai violini)

Quest'è il passo dei violini:
lai, lai, lai, la, la... la, la.
Oh, bravissimi! va bene.

(alle viole)

Quest'è quel delle violette:
la, la, la, la, la.
Bravi assai, o benedette!

(agli oboi)

L'oboe così farà:
la, la, la, la, la, la...
bio, bio, bio, bio, bio, bio...
Molto ben in verità.

(ai corni)

Or i corni vanno assieme:
la, la, la, la, la la...
blåberle blåberle blåberle bla.
Son contento, vanno bene:
or adesso unitamente,
via sentiamo come andrà...
Bravi! Bene! Bravi assai!...
Queste note a punta d'arco,
qui staccate, qui legate...

*(rivolgendosi ogni volta ai
singoli strumenti)*

L'oboe solo. Le violette!
Flauto solo! Presto i corni!
Qui fortissimo! così!

Oh, che armonico fracasso!
oh, che orchestra benedetta!
io mi sento consolar...
Queste note a punta d'arco!
I violini e le violette!
Le violette con i corni!
I violini, il flauto solo!
Oboi, corni con il flauto!
I violini! Bravi!
Flauto solo! Bene!
Le violette! Bravi!
Oboe solo! Bene!
Oboe e flauto! Bravi!
Presto i corni!
Bravi! Bene!... Bravi assai!...
oh, che armonico fracasso!
oh, che orchestra benedetta!
io mi sento consolar!...

Bravi! Bravissimi!
così va bene!
Son contento dell'assieme
che tiene ciascheduno
facendo la sua parte.
Perciò, se non vi spiace,
bramo provar un pezzo
di stil affatto nuovo.
Voltate ora le carte... e
s'incominci
un cantabile Allegro;
cioè di due colori,
come una salsa che ha vieppù
sapori.
I piani e i forti
vi prego d'osservare.

(Il contrabbasso suona)

Il contrabbasso
non dia quelle strappate
che fan cattivo effetto
nell'armonia.

(alle viole e al violoncello)

Le violette, il violoncello
s'accordin ben assieme nel
passaggio
che lor ho fatto. - S'incominci
la battuta
con forza e calore, s'incominci
il gran morceau con strepito e
vigore.

Ci sposeremo
fra suoni e canti,
sposi brillanti
pieni d'amor...

(ai violini)

Voglio i violini.

(al contrabbasso)

Voglio il violone.

(agli oboi ed ai fagotti)

Voglio il fagotto
con l'oboe...

(I corni suonano)

No! no! no! no!...
questo strumento
non fa per me...

(al flauto e alle viole)

Orsù il flauto colla viola...
Tutta l'orchestra s'ha da
suonar...

No, che di meglio si può trovar,
tutta l'orchestra s'ha da suonar.

Ci sposeremo
fra suoni e canti,
sposi brillanti
pieni d'amor...

(ai violini)

Voglio i violini.

(al contrabbasso)

Voglio il violone.

(agli oboi ed ai fagotti)

Voglio il fagotto
coll'oboe...

(I corni suonano)

No, no, no, no!...
questo strumento
non fa per me...

(ai violini)

Voglio i violini.

(al contrabbasso)

Voglio il violone.

(alle viole)

La violetta!

(al flauto)

Or il flauto!

(agli oboi ed ai fagotti)

Or il fagotto
coll'oboe...

(i corni suonano)

No! no!, no, no...
questo strumento
non fa per me...
Tutta l'orchestra
s'ha da suonar...
No che di meglio
si può trovar,
tutta l'orchestra
s'ha da suonar...
s'ha da suo...

*(Un momento di sospensione
generale)*

(a tutti i suonatori)

Vi ringrazio, miei signori;
proveremo ad altro tempo
un Andante, Allegro e Presto,
che faravvi stupefar.
Un Cantabile con moto,
un Larghetto, un Andantino...
che un talento sopraffino
non potrà giammai imitar...





Paolo Bordogna



Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno

Orchestra Filarmonica “Giuseppe Verdi” di Salerno

Domenico Procida, *Presidente*

Giovanni Carlo Cuciniello, *Direttore Artistico*

Pietro Nunziata, *Segretario*

Al suo ventesimo anno di vita, l'Orchestra Filarmonica “Giuseppe Verdi” di Salerno vanta un curriculum già molto ricco e prestigioso.

Nel corso di questi anni, la direzione ed il potenziamento musicale dell'orchestra sono stati affidati a direttori del calibro di Peter Maag, Janos Acs, Nicola Luisotti, Yoram David, Daniel Lipton, Donato Renzetti, Roberto Tolomelli, Paolo Arrivabeni, Massimo Pradella, Piero Bellugi, Yves Abel, David Garforth, Ralph Weikert, Miguel Gomez Martinez, Giampaolo Bisanti, Frederic Chaslin, Antonio Pirolli, Antonino Fogliani, Kery Linn Wilson.

Celebri solisti hanno impreziosito l'attività della Filarmonica con concerti di grande livello: Massimo Quarta, Felice Cusano, Carlo Chiarappa, François Joel- Thiollier, Laura De Fusco, Michele Campanella, Marco Postinghel, Guido Corti, Paolo Restani, Vadim Repin, Nicola Martinucci, Ghena Dimitrova, Neil Shicoff, Fiorenza Cedolins, Maria Dragoni, Katia Ricciarelli, Luciana Serra, Juan Diego Flores, Marcelo Alvarez, Sergej Levitin, Giovanni Allevi, Stefano Bollani, Zukermann Chamberplayers, Luca Vignali, Giampiero Sobrino, Paolo Guelfi, Josè Cura, Annick Massis, Roberto Aronica, Elena Mosuc.

La compagine orchestrale salernitana dal 1997 è ormai protagonista di tutte le produzioni liriche effettuate al Teatro “G. Verdi” di Salerno. Dalla prima rappresentazione (*Falstaff* con Rolando Panerai, dir. J.Acs) sono state messe in scena *la Traviata*, *Rigoletto*, *il Trovatore*, *Aida*, *Macbeth*, *Un ballo in maschera*, *Nabucco*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *La Bohème*, *Tosca*, *Edgar*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Norma*, *Carmen*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Hänsel e Gretel*, *Werther*, *L'elisir d'amore*, *Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *Vedova Allegra*, *Francesca da Rimini*, *Romeo e Giulietta*.

Nel 2001 ha portato in scena il balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, con la direzione di David Garforth e in

seguito, nel corso della stagione 2004, si è particolarmente distinta nella rappresentazione de *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e *Vedova allegra* con la regia di Gino Landi e la prestigiosa partecipazione di Vincenzo Salemme (2008). Grazie alla convinta determinazione dell'Amministrazione Comunale presieduta dall'allora Sindaco Vincenzo De Luca, **l'Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi"** di Salerno ha avuto ed ha nelle fantastiche mani di Daniel Oren una guida considerata dal pubblico internazionale una delle migliori in assoluto. Ed è per merito di Daniel Oren che la "Verdi" ha potuto "lavorare" con protagonisti di altissimo valore artistico in molte produzioni liriche come Renato Bruson con un memorabile *Falstaff*; Dimitra Theodossiou, intensa Luisa Miller; Daniela Dessy, una delicatissima Francesca da Rimini; Fabio Armiliato, Leo Nucci, un tragico *Nabucco*; Hui-He, Cio-Cio-Sun particolarissima; e poi Marco Berti, Kristin Lewis, Nino Machaidze, Markus Werba, Celso Abelo, Tarmar Ivery. Non ultima la preziosa e puntuale regia di nomi eccelsi del firmamento cinematografico e televisivo: Franco Zeffirelli (*Traviata*, *Aida*), Hugo De Ana, Renzo Giacchieri, Gigi Proietti, Michele Mirabella, Lorenzo Amato, Vittorio Sgarbi, Riccardo Canessa, Giancarlo Del Monaco, Ivan Stefanutti, Pier Paolo Pacini, Lamberto Pugelli, Lina Wertmüller.

La lunga serie degli interpreti è arricchita da altre *stars* internazionali che si sono avvicendate sul palco del "Verdi": Quartetto di Tokio, Grigory Sokolov, Angela Hewitt, Nicolaj Luganskij, Shlomo Mintz, e Roberto Bolle, Mischa Maiskij, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Fazil Say, Matthias Rexroth, Alexei Volodin.

La notevole crescita interpretativa, diventata punto di riferimento nel mezzogiorno d'Italia, ha fatto in modo che la Filarmonica "Verdi" si imponesse anche a Catanzaro (Teatro Comunale), Napoli (Arena Flegrea), Isernia, Roma, e al di fuori dei confini nazionali, in particolare con *tournee* in **Germania** (Stoccarda e Kessel Kirchen), un'acclamata *tournee* in **India** (New Delhi

e Mumbai) con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, in occasione del Vertice UE 2003, in **Giappone** e in **Portogallo** con *Carmen* e una *tournee* in **Francia** con *Turandot* - regia di Yang-Zimoun.

Si è esibita, inoltre, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, della Regina di Svezia e dell'emérito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, diretta da Daniel Oren e in presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il 18 dicembre 2011 l'Orchestra diretta da Daniel Oren è stata protagonista della XV edizione del **Concerto di Natale**, grande evento promosso dal Senato della Repubblica tenutosi nell'Aula di palazzo Madama con diretta televisiva su Rai Uno, trasmesso in Eurovisione, in diretta radiofonica su Radio3 nonché in differita su Rai International.

L'Orchestra Filarmonica salernitana, diretta dal M° Oren, durante la stagione Lirica 2013 ha registrato per conto della casa discografica Brillant tre opere: *La Gioconda*, *Robert Le Diable* e *Les Pêcheurs de perles*.

La compagine salernitana nel 2014 è stata protagonista di due importanti appuntamenti internazionali: al Daegu Opera Festival con *La Traviata* e all'Opera di Pechino con *Carmen*.

Il 14 maggio 2015 l'Orchestra si è esibita nel Concerto della Pace in Vaticano al cospetto di Sua Santità Papa Francesco. L'Orchestra Filarmonica Salernitana è stata protagonista di prestigiosi concerti al Festival di Ravello: nel 2016 e 2017 con il Concerto all'Alba e nel 2018 con il Concerto di Capodanno.

Staff tecnico

Elettricista

Luigi Carobene

Macchinisti

Valerio Pagano

Antonio Sabato

Attrezzisti

Fabio Caggiano

Carmine Pinto

Sarte

Loredana Durante

Giulia Picariello

Truccatori

Linda Baiardini

Immacolata De Crescenzo

Francesco Trotta

Parrucchieri

Emanuela Passaro

Tiziana Passaro

Materiale elettrico:

A.R.Multiservizi srls di Angelo Romano





Botteghino
Piazza Matteo Luciani | Tel. (+39) 089 662141 |
email: info@teatroverdisalerno.it
www.teatroverdisalerno.it